

# il miglio ROSSO

mr

Marzo 2012 – 17° numero

## E COME POSSIAMO NOI CANTARE?

L'incontro di redazione del Miglio Rosso è sempre un piacevole momento per sentire novità e commenti, o presentare le bozze dei nuovi articoli. Sabato 17 si doveva completare il menabò del giornale. Mancava soprattutto un editoriale che interpretasse il momento e gli ultimi eventi. Si sentiva nell'aria e nella distrazione generale che ormai era primavera. Le notizie sui giornali del mattino parlavano di "Milano San Remo" la prima classica ciclistica di primavera e degli anticipi di partite interessanti. Sì, era proprio arrivata la primavera e lo facevano intravedere anche certe "lontane visioni" dalle finestre: alberi fioriti e gruppi di ciclisti sulle strade. Qualcuno aveva fatto un accenno alla festa del papà, il 19 marzo (alcuni di noi papà lo sono, magari in difficoltà coi figli); qualcuno ricordava che nel numero di marzo si doveva scrivere qualcosa sulla Festa della Donna e sul bell'incontro con Roberto Vecchioni. Ora restava da scrivere della bellezza di aprile e della festa di Pasqua perché il giornale sarebbe uscito proprio nell'imminenza. Insomma c'erano motivi per fare un articolo col sapore della primavera. Nessuno però si proponeva. Si capiva quanto era vera la sentenza "Non c'è maggior dolore che ricordare i tempi belli nel momento della privazione della libertà" lo diceva Dante e il salmo degli Ebrei deportati in Babilonia. Che fare allora per riconciliarsi con la primavera e con le feste? Non tutti si sforzano di farlo e

facilmente ci si abbandona al pessimismo. Qualcuno ha qualche aggancio che lo scuote: figli, moglie, ragazza, sport e presenta la sua poesia alla donna o alla figlia grande; uno vuole scrivere una lettera alla ragazza tedesca conosciuta per corrispondenza, il più impegnato racconta della lettera della ex moglie che gli parla finalmente della crescita della figlia, i più sportivi semplicemente pregustano la visione del Gran Premio o dei derby della settimana. Insomma per Pasqua dobbiamo attendere qualcosa che risvegli e faccia risorgere una gioia più profonda. Ce lo auguriamo.

*Roberto Bellamoli*

### Sommario

**Pag. 2**

Maledetta primavera, bentornata di C. Pizzoli

**Pag. 3**

L'orso d'oro e i detenuti di M. Fiore – poesie 8 Marzo di M. Fiore e Sogno di M. Scala

**Pag. 4**

Leggi inutili di Daniele Cestaro; Verso fine pena di Alessandro Galanti

**Pagg. 5-6**

Roberto Vecchioni, grande cantante e grande uomo; Il bicchiere mezzo pieno S. Conte

**Pag. 7**

poesie Primavera di M. Fiore e A mia figlia Morena di S. Conte

**Pag. 8**

I nuovi mostri di C. Pizzoli

**Pag. 9**

Detenuto scegli, ecografia o figlia di Carlo d'Avanzo

**Pag. 10**

Lettera dal carcere di Padova di Ruggero Perer

**Pag. 11**

A due detenuti i braccialetti più costosi del mondo di Daniele Cestaro

**Pag. 12**

Corso di affettività di Carlo Pizzoli

## MALEDETTA PRIMAVERA, BENTORNATA

**A**nche quest'anno è arrivata la primavera... Per me è sempre stata la stagione più amata: la natura acquista colore e si risveglia dal letargo dell'inverno; il sole splende e le giornate sono più lunghe. Per i cristiani è anche la gioia e la speranza che dà la Pasqua. Oltre alla Pasqua, questa bella stagione ci porta tante altre belle feste: festa dei Papà, della Mamma, della Liberazione, dei Lavoratori. In primavera cade anche il mio compleanno. Tutti ottimi motivi per cui vale la pena di... odiare la primavera. Proprio così. Per me è la seconda primavera in carcere. L'anno scorso ho cercato di odiarla con tutto il cuore, come dice la canzone di Loretta Goggi. Pensavo a mia figlia, quando da scuola mi portava i lavoretti per la festa del papà, ai pranzi di Pasqua, quando la mia bambina mi chiedeva di aiutarla a scartare l'uovo di cioccolato. Ricordo i suoi occhi spalancati e la sua emozione nel rompere quell'uovo che quasi era più grande di lei e poi le indigestioni di cioccolato. Pensavo ai giorni di Pasquetta con amici e parenti quando ci si riuniva a far pic nic sui prati.

Ora mia figlia non è più una bambina, ma sono sicuro che con qualcuno aprirà ancora l'uovo di Pasqua. L'anno scorso tutto questo non c'è stato e non ci sarà nemmeno quest'anno per me. Quindi, perché non dovrei odiare la primavera? Per di più non posso mangiare nemmeno un po' di cioccolato perché le severe regole del carcere non ci permettono di riceverlo ai colloqui con i famigliari. Ovviamente se sono qui la colpa non è di questa stagione, ma il carcere è una trappola che ti porta ad odiare tutto quello che c'è fuori, quello che non puoi avere perché sei rinchiuso in un labirinto di cemento, cancelli e... pensieri. Ma quest'anno ho deciso di non odiare la primavera, la devo ringraziare perché insieme alle rondini mi ha riportato l'affetto di persone molto care che credevo di aver perso. Ho ricevuto anche un augurio per la festa del Papà e solo questo mi dice che vale la pena di vivere e sperare ancora in tante primavere. Questa del 2012 mi resterà nel cuore. Non sarà l'ultima che passerò in carcere, ma ora mi sento riconciliato anche con la primavera. Quindi con tutto il cuore grido: "Ben tornata Primavera!"

*Carlo Pizzoli*



## L'ORSO D'ORO E I DETENUTI

Anche se è molto difficile abbattere i muri della società che ci circonda e che ci giudica come rifiuti umani, oggi con grande orgoglio posso dire di aver ritrovato la dignità umana e il diritto e l'orgoglio di essere italiano grazie a quei "criminali" che si trovano a Rebibbia e che molti pensano che non si possono recuperare. Il film "Cesare deve morire" dei fratelli Paolo e Emilio Taviani, che racconta il tentativo di mettere in scena sul teatro di un carcere la famosa tragedia di Shakespeare, vincendo l'Orso d'oro a Berlino ha riabilitato e fatto risultare "umani" gli ergastolani di Rebibbia. Credo che se il film fosse proiettato anche in altre carceri italiane forse molti detenuti si sentirebbero quasi compartecipi. I detenuti, dicono i critici, sono stati attori speciali: portano inconsapevolmente negli

occhi e nella voce qualcosa che rende i loro personaggi più veri. Confrontando la loro parte nella scena con il proprio inferno personale, tirano fuori emozioni che, in un certo senso purificano le loro colpe.

Grazie ai fratelli Taviani che hanno creduto che nulla è perso definitivamente, possiamo dire di aver contribuito anche noi, dopo 21 anni, a portare in Italia un premio prestigioso come l'Orso d'Oro di Berlino. Prima ho parlato di criminali. Se lo sono i carcerati di Rebibbia, cosa sono certi benpensanti ricchi che evadono le tasse restando impuniti e che danneggiano il popolo e rubano ai giovani la speranza di futuro?

Marcello Fiore



### 8 MARZO: DONNA

*Né rose, né mimose  
possono riempire il tuo cuore,  
Non servono le parole  
per valorizzarti,  
ma un semplice  
gesto d'amore  
per ricordarti  
che come donna  
sei importante*

Marcello Fiore

### SOGNO

*Sogno sempre di essere libero,  
libero come un uccello che vola via  
da una parte all'altra,  
senza mai stancarsi.  
Così mi vedo dentro il sogno,  
poi mi sveglio e tutto svanisce-  
Mi ritrovo sulla mia branda  
E ancora mezzo addormentato  
Cerco di chiudere gli occhi  
E sognare.  
Non ci rimane altro da fare,  
C'è tanta gente che sogna  
ad occhi aperti.  
E' bello sognare, anche perché  
Sognare non costa nulla.*

Mario Scala

## LEGGI INUTILI

Quanti pensieri vanno e vengono in questo “centro di recupero e reinserimento sociale per detenuti” che è il carcere di Montorio.

Si diventa pensatori per necessità. Si cercano delle risposte alla condizione in cui ci si trova, nel mio caso da 3 anni e mezzo, assieme a tanti altri, divisi per celle a 4 posti che inizialmente erano previste per 1 o 2 persone. Siamo tutti diversi con esperienze di vita diverse, problemi diversi, caratteri diversi ecc.. ecc..

Le mie riflessioni in questi giorni si sono concentrate sulle leggi (una montagna in Italia) che regolano il buon funzionamento di uno Stato per permettere la convivenza civile tra cittadini. Le leggi dello Stato democratico fanno realmente il bene comune del cittadino davanti alle stesse? Non c'è danno maggiore allo Stato che tante leggi inutili, diceva Montesquieu, un filosofo illuminista.

Le migliori leggi divengono cattive e si rivolgono contro lo Stato stesso se fatte in un momento particolare (allarme sociale?) solo ed esclusivamente per dare un segnale ai malumori della cosiddetta società civile. Lo Stato in qualsiasi caso non deve mai ledere la dignità della persona che viene sempre prima dei doveri e dei diritti.

L'uomo come essere intelligente viola incessantemente le leggi, allo stesso tempo, mette dei paletti alla violazione della stessa affinché l'intelligenza serva per mantenere la propria libertà individuale senza ledere la libertà degli altri. La libertà degli altri inizia dove finisce la propria. Le leggi sono i rapporti necessari che derivano dalla natura delle cose.

Tutto questo per dire che le leggi in Italia hanno portato lo Stato a dover gestire 10.000.000 cause pendenti tra civile e penale delle quali, ogni giorno, ne sono prescritte 500. E i cittadini pagano per il sovraffollamento carcerario non più tollerabile, i tantissimi codici e codicilli che si contraddicono l'un l'altro. Insomma ci vuole il coraggio di cambiare il rapporto del cittadino di fronte alle leggi snellendo le stesse per ottenere più efficienza e velocità.

Il 25 aprile ci sarà una manifestazione a Roma per l'amnistia. Hanno assicurato la loro presenza tantissime associazioni, politici, sindacati ecc..ecc... per poter riportare lo Stato di diritto nei suoi giusti binari e ripartire con una giusta funzionalità dello Stato di diritto e della dignità umana.

*Daniele Cestaro*

## VERSO IL FINE PENA

Avvicinandosi il termine di questa avventura, verrebbe naturale pensare alla gioia, alla libertà, alla possibilità di poter tornare a vivere.

Non so se sia un pensiero strettamente soggettivo, ma al sottoscritto, oltre che una giustificata felicità, ritorneranno alla mente, e con prepotenza, pensieri di un passato terribile.



Umiliazioni e rabbia, la violenza delle bugie subite nelle aule di tribunale. Le attese interminabili, come in un racconto di Solgenitzky, code, file e mai certezze. La visione, una volta allegra della vita, adesso è traversata da lampi interiori e urla disperate che nessuno può sentire. L'impossibilità di essere ascoltato e la dignità di non elemosinare ascolto. Il freddo della galera e delle emozioni, la burocrazia vista come un "moloch" immobile e sadico. L'assurda convivenza e gli sforzi per farla funzionare. gli abusi da cui ti devi difendere, solo se sei capace, la prepotenza idiota e l'ignoranza sbandierata da protouomini, esseri che nella galera ci vivono. Incredibilmente tutto questo offusca la prossima libertà, forse sarà una condizione mentale che si attenuerà, ma quello che vedo e rivedo nella testa niente lo potrà cancellare.

*Alessandro Galanti*

## ROBERTO VECCHIONI, GRANDE CANTANTE E GRANDE UOMO


“La vita, come sapete, è complicata. Basta un attimo per stravolgerla”. Roberto Vecchioni non è soltanto un grande cantante, è prima di tutto un grande uomo. Già lo sapevamo, ma ce ne siamo convinti ancor più qualche sabato fa quando è venuto a trovarci in carcere. Prima si è incontrato con noi detenuti della Terza Sezione, poi con i detenuti di area comune. Insieme con noi, ad ascoltarlo, c'erano la direttrice del carcere MariaGrazia Bregoli, molti agenti di custodia, Margherita Forestan, garante dei diritti dei detenuti, Loredana dell'Associazione Fraternità che ha propiziato l'incontro e molti volontari.

Vecchioni ci ha fatto star bene fin da subito. “E' normale che io sia qui. Vado spesso nelle carceri. C'è qualcosa che mi dà un incentivo, un senso: vedere che la vita non è sempre facile. Ne ho conosciute tante di storie terribili. Chi non capisce questo darà sempre giudizi negativi. Ma c'è un momento della vita, in qualsiasi vita, in cui il male si sovrappone al bene. Non è che uno non sia più lo stesso uomo. Cambia. Sono idee preconcepite quelle che affermano che esistono i buoni ed esistono i cattivi. Non è così: esistono momenti in cui il male vince. E non è il bene o il male a determinare il carcere. E' un attimo della vita che cambia la vita”

Roberto Vecchioni ci ha ricordato che nonostante questi muri, nonostante le sbarre e i portoni di metallo che ci chiudono qui, siamo persone libere. Non è un paradosso. “La libertà l'avete dentro. Non si può cancellare. E' connaturata all'uomo. Lo so che la libertà di muovervi, di stare in famiglia, con gli amici, di avere un normale ritmo di giorni e notti, è la sofferenza più grossa, la pena più dolorosa. Ma si può superare? Credo di sì. La libertà non è soltanto spazi liberi, cielo, mare. E' sentirselo dentro. Come? Usando la giornata, non buttandola via. Libertà è dialogare, leggere libri, è cinema, è cultura. Anche fare cose leggere è libertà. Liberare l'immaginazione. La musica è una salvezza. C'è, poi, una consolazione fondamentale: la fiducia. Non perdetevi mai la fiducia in voi, credete che siete importanti. Non siete miliardari, non siete vip, ma siete importanti.

Voi non ve ne rendete conto, ma una parola detta qui, tra voi, è oro. Una parola non si misura dal rumore che fa, ma dalla qualità.

Una parola di aiuto a chi ne ha di bisogno, è carica di significato più di ogni parola detta fuori. E' preziosa. Si costruisce la libertà costruendola dentro”.



ALLA  
REDAZIONE  
DEL  
MIGLIO  
ROSSO  
*Roberto Vecchioni*  
VERONA 10.03.2012

Vecchioni, nella vita, oltre che cantante è stato professore di liceo e d'università. Per noi è stato un maestro. Ci ha detto cose fondamentali. Ci ha detto che se la vita non è stata facile, non dobbiamo, ora, buttare via il tempo, prezioso anche in cella. “Non state a grattarvi le palle. “C'è una bellissima canzone di Dalla”, ha detto ricordando l'amico morto da poco, “che parla di un carcerato che vede il cielo”. Poi si è messo a canticchiarla: “E sognò la libertà/ e sognò di andare via...”, sottolineando l'importanza del sogno, speranza infinita. “Quel detenuto non buttò via la vita, la ricostruì. Come fece Burt Lancaster nel film “Alcatraz”: non buttò via il suo tempo allevando in cella un uccellino che era il sogno di volarsene via e diventando uno dei massimi esperti ornitologi del mondo. Provate anche voi a darvi un obiettivo che non avreste mai pensato di darvi, alle cose che possono dare amore, competenza, bellezza. Che senso ha vivere una vita solo per arraffare, fregare gli altri? E' importante darsi un impegno. La noia è la cosa peggiore. La noia uccide, E' importante provare, trovare quello che piace. Meglio in gruppo. Mi chiederete a chi servirebbe tutto ciò. A voi, prima di tutto.

A trovare la strada stando in carcere. Prendete esempio da Sergio Cusani, il manager finito in carcere con Tangentopoli. Il carcere lo ha cambiato, si è riabilitato e si batte con progetti di recupero per carcerati. Non c'è niente che possa vincerci se non vogliamo. Il vero luogo dove ci troviamo è quello interiore ad ognuno. Ci sono molte persone che sono prigioniere a casa loro”.

Vecchioni ci ha raccontato di quando ha cominciato a scrivere canzoni. “Ho iniziato per cuccare. Le canzoni sono come i fiori del campo, come i figli. C'è il senso della realtà e del sogno. Molti detenuti scrivono poesie, tanti arrivano anche a pubblicare. Ma l'importante è scriverle. Fondamentale costruire progetti. Pensare a un progetto ci riempie di gioia, non si butta via il tempo. Non la si dà vinta alla noia che degrada l'essere umano. Non vi sfiori mai l'idea di sentirvi inferiori. Convincetevi di essere quelli che siete. Trasformate la noia in libertà, altrimenti è finita”.

“La vita ci inganna, ma se c'inganna significa che esistiamo”, ha commentato Daniele Cestaro, redattore del Miglio, citando Montesquieu e donando a Vecchioni parecchi numeri del Miglio Rosso. Roberto ci ha fatto l'autografo (vedi sopra) e ha ringraziato dicendo che avrebbe letto volentieri il nostro giornale.

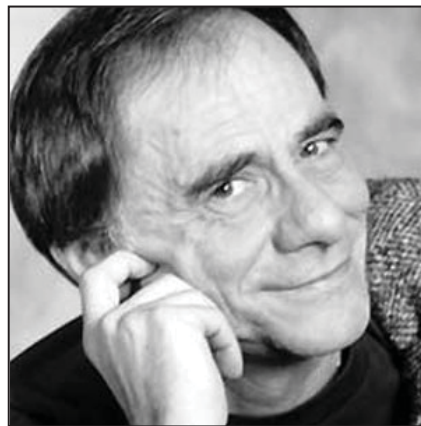
## IL BICCHIERE MEZZO PIENO. OVVERO, VEDO POSITIVO

**L**a primavera è una bella stagione anche dalle finestre con le sbarre che per fortuna sono colorate di rosso. Stando qui a Montorio ho deciso che è meglio trascorrere questo periodo con serenità e cercare di vedere il bicchiere mezzo pieno. La primavera mi aiuta facendomi venire il buon umore. Grazie a Dio ho anche una buona salute. Mi metto a disegnare perché dalla finestra vedo un bel panorama: c'è il contadino che prepara la terra e sulla collina c'è il castello e più in alto la montagna con la neve. La primavera è la stagione dell'amore. Quando sono costretto a stare in cella scrivo delle poesie oppure delle storie magari a lieto fine. L'importante è non stare senza far niente; l'ozio è una brutta malattia.

Poi ha risposto alle domande dei detenuti. Salvatore, riferendosi al suo libro “Scacco a Dio” gli ha chiesto con quale dei due personaggi, Dio e l'angelo, egli si identificava. “Non certo Dio”, è stata la risposta, “Dio è infallibile, a me piace fallire”. Un altro gli ha detto: “Io scrivo canzoni, ma arrivo solo a un certo punto e non riesco a finire, puoi darmi un consiglio?”. “Sì, leggi tanto. Studia le canzoni dei cantanti più bravi. Allarga il tuo vocabolario. L'unico modo di essere veramente liberi è conoscere la parola. Chi la conosce, comanda. Ti suggerisco di leggere Stendhal, Flaubert e i russi”. “Volete una canzone sui carcerati? Va bene, la farò”.

Infine c'è stato il momento magico, quando Vecchioni accompagnato dalla chitarra, ha cantato. Roberto ci ha dedicato tre canzoni sue: “Luci a San Siro”, “Samarcanda”, con Cosimo e tutti noi, e “Caballero stanco”. E' stato un coro. Soprattutto con Samarcanda. “Hop hop, cavallo, hop, hop”. Hop hop Roberto, corri come il vento. Grazie di tutto.

*La redazione del Miglio Rosso*



Dalla finestra si vedono i primi camper e il pensiero viaggia e porta a sognare belle scampagnate e lunghe passeggiate al mare. Ci si deve aprire alla voglia di vivere. Vedere tutto in modo positivo o chiudersi e auto commiserarsi? Non voglio morire dentro. Mi aiutano i canti degli uccellini, i fiori variopinti dei prati, i peschi rosa e i bianchi ciliegi. Guardandoli mi danno una particolare felicità e penso che quando tornerò a casa, che sarà presto, potrò festeggiare.

*Salvatore Conte*

## PRIMAVERA

*Una dolce sinfonia  
mi risveglia  
alle prime ore del mattino.  
Il cinguettio degli uccellini  
annunciano l'arrivo.  
Profumi misti  
dei germogli in fiore  
mi arrivano all'olfatto  
mandandomi in estasi  
e ancora una volta  
mi accorgo  
che la primavera  
è alle porte.  
Attraverso le grate della finestra  
osservo incredulo i nuovi colori  
che ha portato la primavera.  
Rimango ad osservare  
un albero in fiore  
e dentro di me  
il cuore ricomincia  
a pulsare per amore.*

Marcello Fiore



## A MIA FIGLIA MORENA

Con il cuore ho voluto creare  
questa mia poesia per te.  
Mi adagio sul letto,  
il mio pensiero a te rivolto.  
Chiudo gli occhi e vedo te:  
il tuo amore porta via  
la mia malinconia.  
Dalla finestra guardo l'orizzonte  
cerco la felicità  
so che presto tornerà  
la mia sperata libertà.  
A volte penso di aver sprecato  
questi anni della mia vita  
che ora è assopita  
Penso anche che qualcuno soffra più di me.  
Vorrei che tutti avessero  
una figlia come te  
Ringrazio Dio  
son felice oggi perché  
domani vedrò te.  
Quest attimo della mia vita,  
brutta o bella  
piena di nostalgia  
spero con questa rima mia  
ti faccia compagnia.  
Sei speciale  
mentre ti guardo negli occhi  
vedo nel tuo cuore  
sei unica  
so che c'è sempre  
un angolo meraviglioso in tè  
Non ti ringrazierò mai abbastanza  
per tutto ciò che fai per me

Salvatore Conte



## I NUOVI MOSTRI

Quando una persona finisce in carcere, probabilmente, qualcosa avrà combinato. L'unica cosa certa è che solo al giudice spetta individuare se di reato si tratti e quantificarne l'entità e la pena corrispettiva. Purtroppo quasi sempre succede che chi viene arrestato, a volte anche solo per pochi giorni, appare sui quotidiani dipinto come un mostro. Difatti, moltissimi detenuti si lamentano di come vengono descritti dagli articoli di cronaca. E di come i presunti reati vengano arricchiti di particolari spesso inesistenti solo per rendere più interessante un articolo che magari poteva essere letto in chiave più realistica e meno pesante. Molti giornalisti si credono dei magistrati e confezionano il proprio articolo quasi per aiutare il giudice ad emettere una sentenza che appaia l'opinione pubblica che, in primis, è l'opinione del giornalista stesso. Io non credo che i giudici non siano condizionati dalla stampa e quindi, indirettamente, dalla sete del popolo che appresa la notizia, così come è stata data, chiede giustizialismo.... sommario. E' impressionante l'immaginazione che certi giornalisti hanno nel creare titoli cubitali che colpiscono l'immaginazione e che crocifiggono l'indiziato del reato. Tutto questo per vendere copie in più del giornale a discapito del dileggiato.

La cosa che dà molto fastidio è che quando il presunto mostro, arrestato solo pochi giorni prima, viene rilasciato perché estraneo ai fatti o riconosciuto molto meno colpevole di quanto descritto dal giornalista senza scrupoli, quasi nessuno ne parla. Oppure viene pubblicato un piccolo trafiletto a piè di pagina, che quasi non si vede e che nessuno legge. E questo perché risulta difficile e bruciante ammettere di avere scritto fesserie.

A volte mi domando come mai questi "scribacchini" di gossip, firmano il proprio "capolavoro" solo con le iniziali.

Sembra quasi che non vogliano essere rintracciabili o che abbiano paura di mostrare la faccia consci che la loro coscienza non è del tutto pulita. Noi del Miglio Rosso non siamo veri giornalisti, ma ci sforziamo di essere imparziali e di cercare di scrivere ciò di cui si ha la certezza. E firmiamo sempre i nostri articoli, sicuri di non avere fatto gratuitamente del male a nessuno. Alla luce di queste riflessioni, è spontaneo domandarsi chi siano veramente i "veri mostri".

*Carlo Pizzoli*





## DETENUTO SCEGLI: O L'ECOGRAFIA O LA FIGLIA

Ogni lunedì del mese i detenuti della terza sezione di Montorio Veronese hanno la possibilità di effettuare un colloquio con i famigliari per un totale di 6 ore mensili. Ma accade spesso e volentieri che proprio in quel giorno vengano fissate le visite ospedaliere esterne al carcere. Il detenuto viene informato della visita la domenica sera verso le 21 e il lunedì i parenti, ignari dell'assenza del proprio congiunto, vengono fino a Verona, magari da distante, prendendosi un giorno di ferie, perché il lunedì è lavorativo, affrontando un viaggio costoso in tutti i sensi, per sentirsi dire di tornare pure a casa perché il detenuto che speravano di riabbracciare, non c'è. Non è difficile immaginare lo sgomento di chi si trova davanti ad una risposta del genere che fa crollare in un istante le speranze e le aspettative e vanifica i sacrifici fatti per realizzare quel viaggio. Quanto meno chiunque si chiederebbe come mai nessuno, nemmeno il proprio congiunto, abbia avvisato, per tempo di non partire perché quel giorno non si sarebbe trovato nessuno.

Un episodio del genere, se accadesse nel mondo della quotidianità verrebbe definito demenziale e sicuramente comporterebbe delle sanzioni o dei richiami a colui che l'ha causato. In effetti, ci si chiede il perché, nel terzo millennio, accadano ancora queste cose. Parlando con il medico di sezione ci è stato detto che a stabilire la data della visita ospedaliera, non è il carcere, ma una specie di "call center" esterno e che quindi, il disagio del lunedì non dipende dall'amministrazione interna. Questa risposta può andare bene da un lato, ma non è accettabile dall'altro. C'è sempre un modo per fare le cose ed anche un altro per farle funzionare meglio. Per esempio, basterebbe che nel momento in cui si trasmette la lista, al "call center", delle persone della terza sezione che necessitano di una visita presso l'ospedale, si specificasse di non fissarle di lunedì e tutto sarebbe risolto. E' chiaro che se il primo giorno libero per confermare una visita è quel tal lunedì, a maggior ragione, sono liberi tutti i giorni che seguono. Il vero problema non è nell'impossibilità di eliminare questo incredibile disagio causato ai detenuti ed ai loro famigliari, ma nella mancanza di volontà di farlo.

Perché non si pensa o non si vuole considerare il disagio che si provoca a terze persone, continuando a prenotare le visite in questo modo, nonostante il problema sia stato fatto presente più volte. Non stiamo parlando di urgenze che richiedono immediatezza, ma di visite che vengono fissate per qualche mese dopo. Se una cosa del genere capitasse a chi permette che tutto ciò avvenga, forse si renderebbe conto che sistemare le cose per farle funzionare a regime ci vuole poco. Basta volerlo.

E' vero, il detenuto per motivi di sicurezza, viene avvisato la domenica sera che al mattino presto del lunedì sarà accompagnato all'ospedale. Ma è altrettanto vero che non può avvisare i parenti di non mettersi in viaggio. E il giorno dopo quelli arrivano, magari dopo mesi che non hanno visto il congiunto e dopo centinaia di chilometri fatti per nulla e spese a vuoto. Non è un'ingiustizia che nasce da un servizio, pur fatto a fin di bene, che si potrebbe fare meglio? A qualche detenuto tutto questo è accaduto per più di un lunedì. Al sottoscritto è capitato alla vigilia della Festa del Papà organizzata molto bene in carcere- e di questo ringraziamo la nuova direttrice alla quale facciamo appello perché ci aiuti- di essere avvertito la domenica sera che all'indomani sarei andato all'ospedale a farmi l'ecografia che aspettavo da mesi. Ma l'indomani arrivava a Montorio mia figlia che non vedevo da 3 mesi. Non solo sarebbe stato un brutto colpo per me, ma anche per lei. L'avrei delusa. Naturalmente ho rinunciato all'ecografia.

*Carlo d'Avanzo*



## LETTERA DAL CARCERE DI PADOVA

*Dal carcere Due Palazzi di Padova ci ha scritto Ruggero Perer, redattore del Miglio Rosso fino al suo trasferimento. Ecco la bellissima lettera che ci ha inviato.*

Carissimo direttore, è una gioia sentirti. Anzi tutto grazie per la sorpresa. Mi riferisco agli ultimi numeri del Miglio e al giornale della parrocchia sul quale hai fatto pubblicare il mio articolo/lettera.

Porta i saluti a tutti quelli che ancora oggi mantengono viva la dignità della terza sezione attraverso i racconti e le testimonianze che servono a non chiudersi nel proprio dolore. Contraccambio i complimenti che mi fai: la presenza di voi volontari in un luogo mesto come il carcere ha contribuito in modo significativo alla mia serenità.

Il mio trasferimento da Verona a Padova è stato improvviso e pertanto non ci siamo potuti salutare come si deve. Quando sono arrivato al Due Palazzi tutto mi è parso diverso. Sapevo della redazione di Ristretti Orizzonti, della pasticceria e della fabbrica di biciclette, ma per noi isolati queste attività ci vengono del tutto precluse.

Chi pensa che Padova sia un carcere migliore di altri, si sbaglia. Le barriere che ci dividono dai comuni sono molto alte, tant'è che con la scuola si sta cercando di smontare mattone per mattone i pregiudizi. Da parte nostra c'è una sentita partecipazione e un forte senso di responsabilità.

I professori stanno assumendo un ruolo essenziale in quanto fanno da mediatori tra noi e l'amministrazione penitenziaria.

Per quanto riguarda la mia attività di "armatore" in questo periodo il cantiere è fermo. La crisi si sta facendo sentire anche qui e anch'io ne risento. In permesso ancora non ci sono andato però la scuola ha organizzato una gita al Comune di Padova ma ancora non sappiamo se il magistrato darà l'assenso. In cella siamo in tre, ma per via del sovraffollamento il direttore Salvatore Pirruccio ha disposto l'apertura delle celle a patto che non si verificano atti di violenza.



Questo ci dà la possibilità di girovagare per la sezione e devo ammettere che nonostante la promiscuità non ci sono certi brutti episodi visti a Verona.

Tutto sommato sto abbastanza bene. Per ammazzare il tempo cerco ogni volta di reinventarmi anche se devo dire che la scuola mi tiene occupato molte ore della giornata.

Caro direttore, spero di risentirti presto. Nel frattempo ho in mente un articolo su alcuni momenti della vita carceraria e sul senso della sofferenza. Prima di salutarti vorrei fare i complimenti a Carlo Pizzoli per l'articolo "Per favore declassatemi a cane".

L'ho trovato molto ironico e allo stesso tempo attuale.

Un forte abbraccio.

*Ruggero Perer*

## A DUE DETENUTI I BRACCIALETTI PIU' COSTOSI AL MONDO

Legghino signori! Legghino signori! Mercoledì 29 febbraio “Striscia la notizia” tramite il suo inviato Jimmy Ghione è tornata sull’argomento “braccialetti elettronici”, argomento da me trattato in un numero del Miglio rosso. Ghione ha chiacchierato col presidente del sindacato autonomo di polizia penitenziaria. Nel 2011, dopo 10 anni, è scaduto il contratto con la Telecom per il controllo satellitare degli stessi, contratto che è costato 11.000.000 di euro ogni anno. Sono soldi praticamente buttati nel w.c. visto che sono stati attivati solo 6 braccialetti in tutto questo lungo periodo. La notizia emersa è clamorosa, da lasciare sgomenti, e cioè, che il governo ha prolungato il contratto per altri 5 anni al costo di 9.000.000 di euro all’anno. In questo momento sono attivi solo due braccialetti, i più costosi al mondo, altroché Bulgari o Cartier visto che costano quattro milioni e mezzo cadauno all’anno. Allora mi chiedo, ma il governo ci fa o ci è? Lo stesso sindacato propone che non sia il magistrato a decidere la misura degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, ma lo stesso corpo di polizia penitenziaria che può valutare, con più esperienza diretta, chi sia veramente meritevole, tra i detenuti che ne faranno richiesta, e chi no. E’ una proposta ragionevole a mio parere, perché così si sfrutterebbe al meglio questa tecnologia per non buttare altri 5.000.000 nel w.c. Meditate cittadini, meditate.

Cambiando argomento, ho sentito a Radio Radicale che il ministro della Giustizia sta pensando di rivedere alcune norme che aggravano la pena, tipo la recidiva. Lo faccia signor ministro perché non è possibile che un individuo condannato per un reato commesso 10 anni prima e avendo saldato il suo debito con la Giustizia debba, purtroppo, avendo commesso di nuovo il reato- per le ragioni più varie che ci riserva la vita- pagare, assieme alla condanna nuova anche un’aggravante pesante collegata al reato commesso 10 anni prima, nel mio caso la condanna vecchia era stata di anni 2 e mesi 8, l’aggravante della recidiva 4 anni, oltre alla condanna del reato nuovo. Signor ministro questo non accade in nessun paese del mondo occidentale. Abbia coraggio e riveda tante norme sbagliate.

*Daniele Cestaro*



### **NAPOLI**

*Frugando tra le mie cose  
mi trovo tra le mani una cartolina.  
E' Napoli, la guardo e volo col pensiero.  
Sogno ad occhi aperti,  
sono con amici a Porta Capuana  
a bere il brodo di polipo.  
Sogno e non me ne accorgo  
ma sto piangendo.  
Quando il mio compagno di stanza  
mi scuote.*

*Mi guarda e mi domanda  
perché sto piangendo.  
Frastornato gli rispondo  
mostrandogli la cartolina  
bagnata dalle lacrime.  
Gli dico “Chissà se rivedrò  
la mia bella Napoli”!  
E così, asciugandomi le lacrime,  
riprendo a fare ciò che facevo.  
E metto da parte la cartolina  
che raffigurava Napoli.*

Mario Scala

## CORSO DI AFFETTIVITA'

Fra le poche attività che vengono proposte a noi detenuti della terza sezione ce n'è una particolarmente interessante: il corso di affettività. Si svolge in dodici incontri per un totale di 24 ore ed è composto da un gruppo di 15 detenuti sostenuti da 3 bravissimi volontari, tra cui 2 psicologhe. In questi incontri si affrontano temi veramente importanti, come i rapporti che abbiamo con i nostri genitori, i nostri figli, le nostre compagne. Scavare nel nostro passato spesso ci aiuta a capire che cosa ci ha portati in carcere, anche se a volte non è per niente facile toccare certi tasti dolenti. E, però, accertato, che di quello che ci fa soffrire o degli errori commessi, è meglio parlarne, per cercare la guarigione del nostro animo. La maggior parte dei reclusi durante la detenzione cova rabbia e rancore; spesso per delle situazioni che non riesce a capire e i restanti detenuti, meno arrabbiati, rischiano di cadere nel vortice della depressione a causa

dei sensi di colpa dai quali vengono schiacciati. Ovviamente, sempre a causa del sovraffollamento, le istituzioni non hanno né il tempo né il personale sufficiente per dare un sostegno morale o psicologico a questi detenuti, almeno così dicono. E' lampante quanto bene facciano i volontari con queste iniziative. Dobbiamo comunque dare atto e ringraziare la direzione del carcere di Montorio Veronese perché permette che vengano svolte certe attività di volontariato altrimenti inesistenti. Sembrano piccole cose, viste da fuori, ma è veramente importante per un detenuto, capire che cosa l'abbia portato in carcere, soprattutto per non commettere gli stessi errori una volta uscito. Può essere che alle istituzioni non interessi recuperare le persone, ma solo riempire le gabbie di individui, quindi nuovamente un Grazie con la "G" maiuscola a tutti i volontari.

*Carlo Pizzoli*



### PRESTO FINIRA'

In questa cella  
Non c'è altro da fare che andare avanti e indietro.  
mentre "passeggio"  
vedo il mio compagno  
soffermarsi davanti alla finestra.  
Guardando fuori gli scende qualche lacrima,  
me ne accorgo perché lo vedo  
asciugarsi il viso con la mano.

Mi avvicino:  
gli poso la mano sulla spalla  
e dico "Non pensarci,  
presto tutto finira':  
Presto avrai la tua libertà".  
Mentre parlo per confortarlo  
Sento scendere una lacrima:  
Ho pianto, senza accorgermene.

*Mario Scala*